

III trimestre 2025

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera

- Nel terzo trimestre del 2025 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% nei confronti del terzo trimestre del 2024.
- La crescita congiunturale del Pil diffusa il 30 ottobre 2025 era stata nulla mentre quella tendenziale era stata dello 0,4%.
- Il terzo trimestre del 2025 ha avuto quattro giornate lavorative in più del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al terzo trimestre del 2024.
- La variazione acquisita per il 2025 è pari a 0,5%, dato invariato rispetto al 30 ottobre.
- Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in crescita, con un aumento dello 0,1% dei consumi finali nazionali e dello 0,6% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono aumentate, rispettivamente, dell'1,2% e del 2,6%.
- La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,2 punti percentuali alla crescita del Pil nel terzo trimestre: +0,1 i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, +0,1 gli investimenti fissi lordi, mentre è risultato nullo il contributo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). Positivo anche il contributo della domanda estera netta (+0,5 punti percentuali), mentre è risultato negativo quello della variazione delle scorte e oggetti di valore (-0,6 punti percentuali).
- Si registrano andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto dell'agricoltura (+0,8%) e dei servizi (+0,2%) mentre l'industria rileva un andamento negativo (-0,3%).



Il commento

Sulla base delle maggiori informazioni disponibili sul terzo trimestre dell'anno, la stima dei conti economici trimestrali rivede al rialzo, rispettivamente di uno e due decimi di punto percentuali, le variazioni congiunturali e tendenziali del Pil rilasciate in occasione della stima preliminare di fine ottobre. Si conferma, invece, a 0,5% la crescita acquisita per il 2025. Dal lato dell'offerta, si registra un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura (+0,8%) e dei servizi (+0,2%) mentre quello dell'industria è diminuito dello 0,3%. Dal lato della domanda, è aumentata la spesa per investimenti fissi lordi (+0,6%) e quella per consumi finali (+0,1%). Rilevanti in termini di ampiezza i contributi di domanda estera netta e scorte e oggetti di valore, rispettivamente per +0,5 e -0,6 punti percentuali. In crescita dello 0,7% sono risultate le ore lavorate e dello 0,6% le unità di lavoro. Si stimano in aumento i redditi di lavoro dipendente pro-capite per lo 0,8%.



PROSSIMA DIFFUSIONE

4 marzo 2026



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO

I trimestre 2013 – III trimestre 2025, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020), valori in miliardi di euro

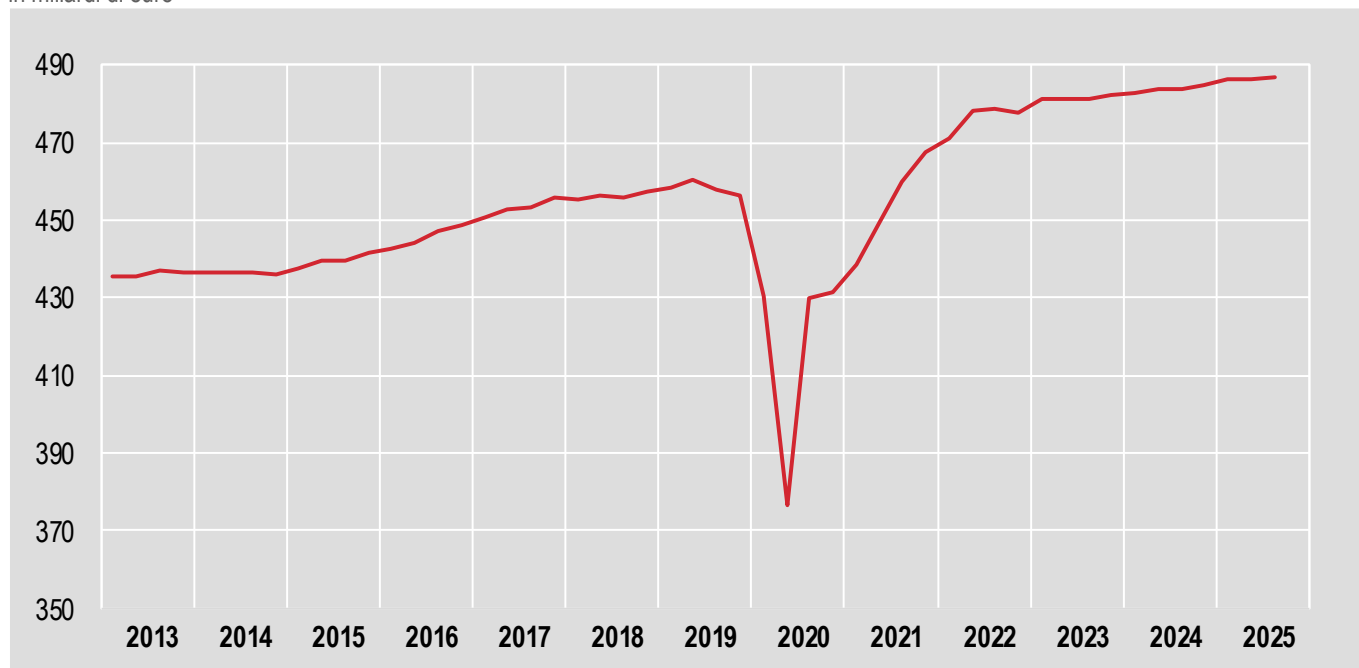


FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI

I trimestre 2018 – III trimestre 2025, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020)

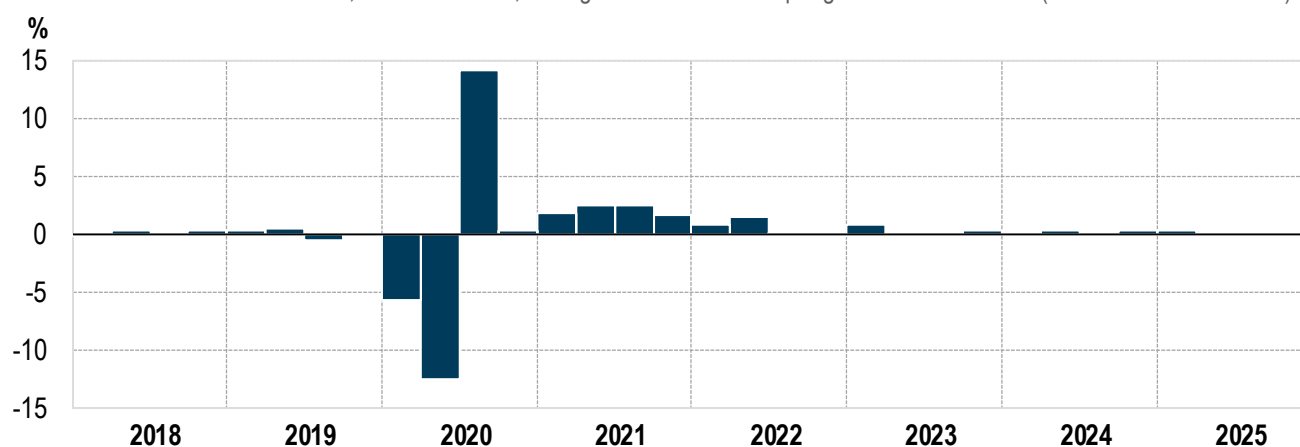
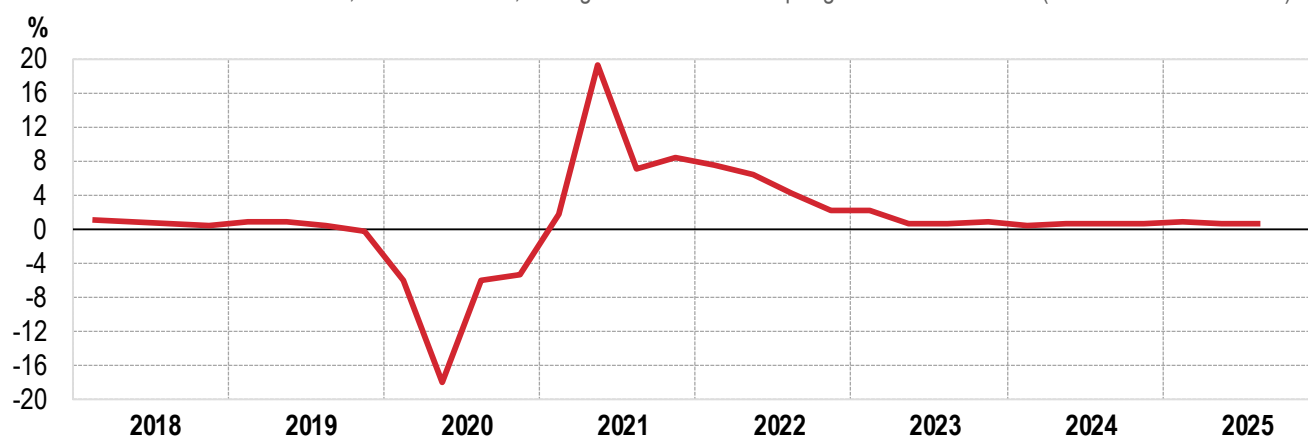


FIGURA 3. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI

I trimestre 2018 – III trimestre 2025, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020)



L'ANDAMENTO DEL PIL NEGLI ALTRI PAESI

Nel terzo trimestre dell'anno, il Pil è aumentato dello 0,6% in Spagna e dello 0,5% in Francia mentre è rimasto stazionario in Germania. Nel complesso, il Pil dei paesi dell'area Euro è aumentato dello 0,2% mentre risulta non disponibile a causa dello *shut down* il dato relativo agli Stati Uniti.

IL PIL E LE COMPONENTI DELLA DOMANDA

Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute in termini congiunturali del 2,6%, gli investimenti fissi lordi dello 0,6% e i consumi finali nazionali dello 0,1%. Le importazioni sono aumentate dell'1,2%.

Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP è aumentata dello 0,1% e quella delle AP dello 0,2%. La spesa delle famiglie sul territorio economico ha registrato una crescita in termini congiunturali dello 0,2% (si veda la tabella 13 allegata). In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono aumentati del 2,6%, i beni semidurevoli sono cresciuti dello 0,6%, i beni non durevoli sono risultati stazionari e i servizi sono diminuiti dello 0,2%.

La crescita degli investimenti è stata determinata dalla spesa per impianti, macchinari e armamenti, pari a +2,5% (+4,5% la componente di mezzi di trasporto), e da quella per prodotti della proprietà intellettuale (+0,5%), mentre quella per costruzioni è scesa dello 0,5% (-1,4% per le abitazioni e i fabbricati non residenziali e +0,5% per le altre opere) e quella per risorse biologiche coltivate è risultata stazionaria.

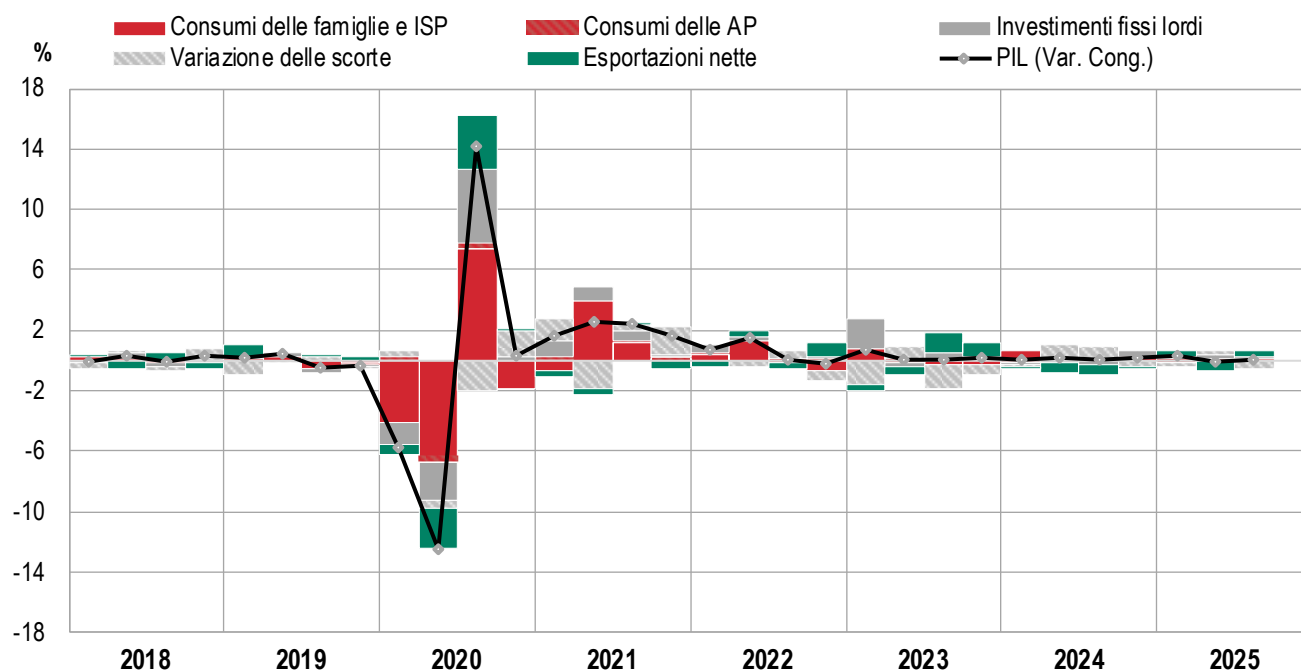
PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

III trimestre 2025. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	VALORI	VARIAZIONI %	
		Congiunturali	Tendenziali
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
Prodotto interno lordo	486.805	+0,1	+0,6
Importazioni di beni e servizi fob	139.283	+1,2	+2,9
Consumi finali nazionali	365.887	+0,1	+0,8
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	274.418	+0,1	+0,9
- Spesa delle AP	91.501	+0,2	+0,4
Investimenti fissi lordi	113.628	+0,6	+5,1
- Abitazioni	31.466	-1,4	-1,7
- Fabbricati non residenziali e altre opere	28.115	+0,5	+10,7
- Impianti, macchinari e armamenti	37.076	+2,5	+7,6
- mezzi di trasporto	6.558	+4,5	+10,9
- Risorse biologiche coltivate	152	0,0	-0,7
- Prodotti di proprietà intellettuale	16.519	+0,5	+4,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	153.063	+2,6	+2,7

FIGURA 4. VARIAZIONI CONGIUNTURALI DEL PIL E CONTRIBUTI DELLE COMPONENTI DI DOMANDA

I trimestre 2018 – III trimestre 2025, valori percentuali



PROSPETTO 2. CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEL PIL *

IV trimestre 2024 - III trimestre 2025. Elaborazioni su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020)

AGGREGATI	IV/2024	I/2025	II/2025	III/2025
Domanda nazionale al netto delle scorte	+0,7	+0,3	+0,4	+0,2
- Consumi finali nazionali	+0,3	+0,1	+0,1	+0,1
- spesa delle famiglie residenti e delle ISP	+0,2	+0,1	+0,1	+0,1
- spesa delle AP	+0,1	-0,1	0,0	0,0
- Investimenti fissi lordi	+0,4	+0,2	+0,3	+0,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,4	-0,3	+0,2	-0,6
Domanda estera netta	-0,1	+0,4	-0,7	+0,5
Prodotto interno lordo	+0,2	+0,3	-0,1	+0,1

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

Nel terzo trimestre si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-0,3%) e delle costruzioni (-0,2%), amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità (-0,1%) e attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi (-1,1%), mentre risultano in espansione l'agricoltura (+0,8%), il commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, il settore alloggio e ristorazione (+0,4%), quello dei servizi di informazione e comunicazioni (+0,3%) e i settori relativi alle attività finanziarie e assicurative (+1,4%), alle attività immobiliari (+0,1%) e alle attività professionali (+0,2%).

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER BRANCA

III trimestre 2025. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		Congiunturali	Tendenziali
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.024	+0,8	+0,7
- Industria	107.613	-0,3	+1,3
In senso stretto	80.545	-0,3	+0,8
Costruzioni	27.028	-0,2	+3,0
- Servizi	320.705	+0,2	+0,2
Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	87.860	+0,4	-0,2
Informazione e comunicazioni	17.292	+0,3	+1,9
Attività finanziarie e assicurative	19.360	+1,4	+0,7
Attività immobiliari	58.429	+0,1	-0,6
Attività professionali, ricerca e servizi di supporto	52.030	+0,2	+1,8
Amministrazioni pubbliche, difesa, istruzione e sanità	69.645	-0,1	-0,4
Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi	16.338	-1,1	+0,6
Valore aggiunto ai prezzi base	436.289	+0,1	+0,5
Iva, imposte indirette nette su prodotti e importazioni	50.531	+0,3	+1,2
Prodotto interno lordo	486.805	+0,1	+0,6

IL PIL AI PREZZI CORRENTI E I PREZZI IMPLICITI

Rispetto al trimestre precedente, il Pil ai prezzi correnti è aumentato dello 0,5% e il corrispondente deflatore dello 0,4%. Il deflatore della spesa delle famiglie residenti e delle ISP è cresciuto dello 0,3% e quello degli investimenti dello 0,1%. Il deflatore delle importazioni è diminuito dello 0,5% e quello delle esportazioni dello 0,3%.

In termini tendenziali, il Pil ai prezzi correnti è aumentato del 2,7%, il corrispondente deflatore del 2,1%, quello della spesa delle famiglie residenti e delle ISP dell'1,6%.

PROSPETTO 4. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI: DEFLATORI IMPLICITI

III trimestre 2025. Indici calcolati su valori ai prezzi correnti e concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	INDICI	VARIAZIONI %	
		Congiunturali	Tendenziali
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
Prodotto interno lordo	116,0	+0,4	+2,1
Importazioni di beni e servizi	121,6	-0,5	-1,9
Consumi finali nazionali	116,2	+0,4	+1,8
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	117,5	+0,3	+1,6
- Spesa delle AP	112,2	+1,0	+2,6
Investimenti fissi lordi	111,8	+0,1	+0,7
- Abitazioni	113,9	-0,1	+0,8
- Fabbricati non residenziali e altre opere	115,6	+0,1	+1,1
- Apparecchiature ICT, armamenti e altri impianti e macchinari	112,6	0,0	+0,1
- mezzi di trasporto	115,8	+0,3	+1,0
- Risorse biologiche coltivate	126,3	+0,5	+3,9
- Prodotti di proprietà intellettuale	101,5	+0,5	+1,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi	119,8	-0,3	+0,3

OCCUPAZIONE E REDDITI DA LAVORO

Nel terzo trimestre del 2025 le ore lavorate hanno registrato un aumento dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è dovuto ad un aumento dello 0,7% dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dello 0,8% dell'industria in senso stretto, dell'1,4% delle costruzioni e dello 0,6% dei servizi. Le unità di lavoro sono aumentate dello 0,6% per effetto di un aumento generalizzato in tutti i settori: +0,7% in agricoltura, silvicoltura e pesca, +0,4% nell'industria in senso stretto, +0,6% nelle costruzioni, +0,6% nei servizi.

Riguardo ai redditi da lavoro dipendente pro-capite, la crescita per il totale economia è risultata pari allo 0,8% per effetto dell'aumento fatto registrare in tutti i settori: +1,7% agricoltura, silvicoltura e pesca, +0,4% industria in senso stretto, +0,7% costruzioni e +0,9% servizi.

PROSPETTO 5. ORE LAVORATE PER BRANCA

III trimestre 2025. Valori in migliaia, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	542.674	+0,7	+2,2
- Industria	2.839.981	+1,0	+2,1
In senso stretto	1.950.630	+0,8	+0,8
Costruzioni	889.35	+1,4	+5,1
- Servizi	8.190.552	+0,6	+2,0
Totale economia	11.573.206	+0,7	+2,0

PROSPETTO 6. POSIZIONI LAVORATIVE PER BRANCA

III trimestre 2025. Valori in migliaia, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.654	+1,3	+2,0
- Industria	6.664	+0,4	+1,5
In senso stretto	4.496	-0,3	-0,2
Costruzioni	2.168	+1,7	+5,1
- Servizi	22.512	0,0	+0,2
Totale economia	30.83	+0,2	+0,6

PROSPETTO 7. UNITÀ DI LAVORO PER BRANCA

III trimestre 2025. Valori in migliaia, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.153	+0,7	+2,7
- Industria	5.709	+0,5	+1,6
In senso stretto	3.883	+0,4	+0,6
Costruzioni	1.826	+0,6	+3,7
- Servizi	18.69	+0,6	+1,6
Totale economia	25.553	+0,6	+1,7

PROSPETTO 8. REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PROCAPITE PER BRANCA

III trimestre 2025. Valori in euro per unità di lavoro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		III trim. 2025 II trim. 2025	III trim. 2025 III trim. 2024
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.377	+1,7	+6,2
- Industria	14.229	+0,5	+3,7
In senso stretto	14.893	+0,4	+3,2
Costruzioni	12.184	+0,7	+5,8
- Servizi	12.103	+0,9	+3,0
Totale economia	12.494	+0,8	+3,2

Secondo l'attuale politica di revisione i dati destagionalizzati e grezzi relativi a questo comunicato sono rivisti a partire dal primo trimestre del 2021. Il Prospetto che segue riporta i tassi di crescita congiunturali del Pil relativi alla stima odierna e alle tre release precedenti.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEI TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DEL PIL NEGLI ULTIMI COMUNICATI STAMPA

Elaborazioni su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2020)

TRIMESTRI	Stima odierna	Stima preliminare del 30 ottobre 2025	Conti economici trimestrali del 30 settembre 2025	Conti economici trimestrali del 29 agosto 2025
2021 - I	+1,7	+1,7	+1,7	+1,8
2021 - II	+2,5	+2,5	+2,5	+2,5
2021 - III	+2,4	+2,4	+2,3	+2,5
2021 - IV	+1,6	+1,6	+1,6	+1,5
2022 - I	+0,7	+0,7	+0,7	+0,7
2022 - II	+1,5	+1,5	+1,5	+1,5
2022 - III	+0,1	+0,3	+0,1	+0,3
2022 - IV	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
2023 - I	+0,7	+0,7	+0,7	+0,5
2023 - II	0,0	-0,1	0,0	-0,2
2023 - III	0,0	+0,1	0,0	+0,1
2023 - IV	+0,2	+0,2	+0,2	+0,2
2024 - I	+0,1	+0,1	+0,1	+0,2
2024 - II	+0,2	+0,2	+0,2	+0,2
2024 - III	0,0	+0,1	0,0	0,0
2024 - IV	+0,2	+0,1	+0,2	+0,2
2025 - I	+0,3	+0,3	+0,3	+0,3
2025 - II	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
2025 - III	+0,1	0,0		

Crescita acquisita: crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati dagli effetti del numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali (che possono cadere in trimestri diversi) e dell'anno bisestile.

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.; i valori destagionalizzati sono calcolati al netto degli effetti di calendario qualora tale effetto sia presente. Nel caso dei conti economici trimestrali si specifica la dizione "corretti per gli effetti di calendario" quando il relativo effetto è significativo.

Deflatori (Prezzi impliciti): si definisce deflatore o prezzo implicito il rapporto tra l'aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali; indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni trimestre, dal secondo anno in poi si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime del primo trimestre 2018 espresse ai prezzi medi del 2017) e il valore medio trimestrale a prezzi correnti dello stesso aggregato l'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati, moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore pari a 100 fissato per la media dei dati trimestrali del primo anno (valori a prezzi correnti dei 4 trimestri del primo anno standardizzati a 100 in media e deflazionati per indici di prezzo trimestrali con base lo stesso anno) e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2020). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore medio trimestrale a prezzi correnti relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

Variazione percentuale congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione percentuale tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

I conti economici trimestrali adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi. A partire dall'edizione di ottobre 2014, metodi e fonti utilizzate nella stima dei conti trimestrali seguono i criteri definiti dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea](#) recentemente modificato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 734/2023](#) che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati. Il regolamento prevede l'elaborazione e la trasmissione della stima preliminare del Pil a 30 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, mentre la stima completa dei conti economici trimestrali deve essere trasmessa entro due mesi dalla fine del trimestre di riferimento.

Le stime dei conti trimestrali sono il risultato di un'elaborazione che considera i principali aggregati del conto economico espressi sia a prezzi correnti, sia in volume. Dal lato dell'offerta le componenti sono importazioni e prodotto interno lordo (Pil), mentre dal lato della domanda si distingue spesa per consumi finali delle famiglie, delle ISP e delle amministrazioni pubbliche, investimenti fissi lordi, acquisizioni nette di oggetti di valore, esportazioni e scorte. La stima del Pil è ottenuta dal bilanciamento tra stime dal lato della domanda - somma delle componenti di domanda nazionale e esportazioni al netto delle importazioni - e dal lato dell'offerta - somma delle componenti di valore aggiunto e imposte al netto dei contributi. Tuttavia, si deve sottolineare che in occasione delle stime in corso d'anno, cioè prima che sia disponibile un conto annuale completo di tutti gli aggregati, si ritiene più solida la misura degli aggregati dal lato dell'offerta e quindi si calcola il Pil come somma di valore aggiunto e imposte nette. La stima indipendente degli aggregati di domanda ha un'importante funzione di verifica della coerenza del quadro economico, ma fissata l'offerta le differenze con la somma di consumi, investimenti ed esportazioni nette dà luogo a un aggregato che è definito come "scorte e discrepanze statistiche" nel quale, soprattutto nei primi rilasci, sono le seconde a prevalere.

L'elaborazione è inserita nel [Programma Statistico Nazionale in vigore](#) (Psn 2023-2025) - approvato con DPR del 24 settembre 2024, pubblicato sul supplemento ordinario n.39 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 268 del 15 novembre 2024.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I conti nazionali, elaborati per l'Italia dall'Istat, descrivono in forma quantitativa il funzionamento del sistema economico del Paese.

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano conti nazionali trimestrali, la compilazione dei conti trimestrali utilizza un metodo indiretto, basato su indicatori congiunturali, che permette di superare i limiti posti dalla ridotta disponibilità di misure dirette a cadenza infrannuale. Tale metodo consiste nel ripartire per trimestre i dati dei conti annuali, sulla base dell'andamento di indicatori di riferimento trimestrali (grezzi, corretti per tenere conto degli effetti di calendario e destagionalizzati), nel rispetto del vincolo di coerenza annuale (dato annuale corretto per gli effetti di calendario e dato annuale non corretto). In particolare, la tecnica attualmente applicata stima i valori trimestrali sulla base della relazione - identificata attraverso un metodo econometrico - che si osserva tra lo specifico aggregato dei conti annuali e il valore assunto nel medesimo periodo da uno o più indicatori di riferimento, opportunamente scelti. Il metodo viene utilizzato per la stima dei dati trimestrali, sia quando è già noto il valore annuale, sia quando l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo necessario alla compilazione dei conti.

Le serie dei conti economici trimestrali sono elaborate e diffuse dall'Istituto in forma grezza, corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate in milioni di euro, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2020. I deflatori impliciti utilizzati per le stime in base mobile sono di tipo Paasche.

La procedura di correzione degli aggregati per gli effetti di calendario è basata sul metodo della regressione e tiene conto del diverso numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile. La correzione degli effetti di calendario e della stagionalità opera sugli indicatori di riferimento ed è effettuata attraverso l'approccio basato sui modelli Reg-Arima della procedura TRAMO-SEATS (sia versione 942 del 2017 per Linux, sia versione inclusa nell'ambiente JDemetra+ versione 2.x).

Per approfondimenti si veda la nota informativa [I Conti economici trimestrali. Principali elementi informativi](#) di ottobre 2024, che contiene cenni sul metodo indiretto di trimestralizzazione, una lista ragionata dei principali indicatori utilizzati nelle stime, una descrizione sintetica delle principali variabili dei conti economici trimestrali e del legame tra schemi contabili e indicatori congiunturali e che delinea i metodi di stima del valore aggiunto, del sistema della doppia deflazione, degli impieghi finali, dell'input di lavoro e del relativo reddito, degli indicatori di costi e margini.

Le principali innovazioni introdotte con il passaggio al Sec 2010 sono presentate nell'intervento [I conti trimestrali: innovazioni metodologiche e risultati](#) nel seminario "Il passaggio al Sec 2010 e la revisione generale dei conti nazionali" del dicembre 2014.

I principali indicatori utilizzati nella stima (fonti)

Per ciascun aggregato dei conti da trimestralizzare, vengono selezionati uno o più indicatori disponibili a frequenza trimestrale e/o mensile capaci di cogliere l'andamento infrannuale della variabile stessa. Di seguito si presenta una lista ragionata degli indicatori utilizzati per le principali categorie di variabili.

Produzione e valore aggiunto. Per le attività industriali le fonti più importanti sono costituite dall'indice mensile del fatturato, utilizzato per la branca delle attività estrattive e per 12 branche delle attività manifatturiere, e l'indice della produzione industriale, utilizzato per le 3 branche relative a fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto e fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria. Per le industrie di acqua e rifiuti si utilizza un indice medio ponderato degli indici di produzione delle 16 branche industriali con pesi dedotti dai relativi consumi intermedi a frequenza annuale. Per il settore delle costruzioni si dispone dell'indice mensile di produzione delle costruzioni. Gli indici mensili di fatturato dei servizi sono impiegati per le branche del commercio dei mezzi di trasporto e all'ingrosso, trasporti, servizi postali, servizi di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazioni, attività immobiliari, attività legali, di consulenza gestionale di ingegneria e architettura, pubblicità e ricerche di mercato e attività di ricerca del personale, agenzie di viaggio, vigilanza e altri servizi alle imprese. Per la branca dell'agricoltura si utilizzano indicatori di produzione e raccolta agricola e di input (elaborati sulla base di dati Ismea e Istat); questi ultimi sono calcolati ipotizzando un calendario trimestrale fisso delle attività. Inoltre, si usano dati sulla quantità di prodotti del pescato in transito presso i porti nazionali (fonte Irepa).

Sistema di indicatori di prezzo per derivare la stima dei CET in volume. Le principali fonti di informazione sono le indagini Istat sui prezzi. In particolare, si utilizzano: gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali sul mercato interno ed estero, gli indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali, i valori medi unitari delle importazioni e delle esportazioni (ad integrazione degli indici dei prezzi dei prodotti industriali esportati e importati), gli indici armonizzati dei prezzi al consumo, gli indici dei prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni distinti in costruzione di edifici residenziali, costruzione di edifici non residenziali e costruzione di strade e ferrovie, i prezzi alla produzione dei servizi business to business elaborati dall'Istituto.

Dove possibile, gli indici di prezzo vengono acquisiti a un livello di disaggregazione elementare e aggregati utilizzando sistemi di ponderazione coerenti con i conti annuali. Da essi deriva un set completo di indicatori di prezzo per la stima in volume di tutti gli aggregati dei CET. In particolare, si elaborano i sotto-sistemi di seguito dettagliati.

- Indicatori del prezzo dell'output e dell'input per branca di attività economica.** Sono costruiti per la stima in volume di produzione e dei costi intermedi (e quindi del valore aggiunto mediante doppia deflazione) per branca di attività economica. I prezzi dell'output per branca di attività economica sono una media, a livello di branca, dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul territorio economico e dei prezzi alla produzione dei prodotti esportati. I prezzi dell'input sono ottenuti, per branca, come media dei prezzi alla produzione dei prodotti utilizzati come bene intermedio e acquistati sul mercato interno ed estero (prezzi dei prodotti importati). Il sistema di pesi è derivato delle tavole input-output annuali secondo uno schema di aggregazione di tipo Paasche.
- Indicatori del prezzo dei consumi finali delle famiglie per funzione di consumo,** mediante gli indici armonizzati dei prezzi al consumo.
- Indicatori del prezzo delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi per prodotto,** mediante i prezzi alla produzione dei prodotti esportati e i prezzi dell'import, integrati ove necessario con i valori medi unitari delle esportazioni e delle importazioni.

Commercio con l'estero e bilancia dei pagamenti. I dati Istat di commercio estero disponibili su base mensile costituiscono il sistema di indicatori per la stima indiretta dei flussi trimestrali di importazione ed esportazione di beni dei CET a prezzi correnti; per i servizi si utilizzano i dati della Bilancia dei Pagamenti (BdP).

Consumi delle famiglie. Sono stimati sulla base dei dati trimestrali provenienti dall'indagine sulle spese delle famiglie condotta su base mensile, sottoposta a validazione statistica a cadenza trimestrale e pubblicata annualmente. Per i consumi di beni, vengono anche utilizzati indicatori derivanti dal metodo della disponibilità che consiste nello stimare, per una specifica tipologia di prodotti, l'ammontare di beni disponibili per il consumo (così come per l'investimento) quale somma della relativa produzione nazionale e di quella importata a cui viene sottratto il flusso di beni esportati e una stima preliminare della variazione delle scorte. Infine, si considerano altri indicatori di fonte Istat (indici del fatturato dei servizi, indice delle vendite al dettaglio, movimento clienti negli esercizi ricettivi) e da fonti esterne quali Unrae, Iqvia, Unione Energie per la mobilità, Assaeroporti, Ferrovie dello Stato.

Investimenti. I principali indicatori sono ottenuti tramite il metodo della disponibilità. Altre fonti rilevanti sono i dati Unrae

per la componente mezzi di trasporto e i dati del ministero della difesa per la spesa in armamenti.

Altri indicatori economici. Per la stima degli aggregati relativi ad alberghi e pubblici esercizi vengono utilizzate le statistiche mensili sul movimento (volume) dei clienti negli esercizi ricettivi di fonte Istat sia per gli aggregati della domanda (consumi delle famiglie), sia per quelli dell'offerta (produzione e valore aggiunto); per la produzione effettiva del credito si utilizzano i dati trimestrali dalla matrice dei conti (fonte Banca d'Italia); per la stima dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) si utilizzano i dati sullo stock di depositi e prestiti ed i relativi tassi di interesse applicati, distinti per singolo settore di contropartita delle istituzioni finanziarie e monetarie e degli altri intermediari finanziari di fonte Banca d'Italia; per la stima della produzione delle assicurazioni si usa l'indicatore trimestrale dei premi di fonte Ivass. Per la stima di componenti dei consumi delle famiglie e degli investimenti si utilizzano dati mensili sulle immatricolazioni di autovetture di fonte Unrae; per la stima delle spese alimentari l'indice mensile delle vendite al dettaglio di fonte Istat in combinazione con l'indagine sulle spese delle famiglie. Per le variabili relative alle attività *non-market* si considerano: i dati di spesa dello Stato di fonte ministero dell'economia (Mef); i dati di bilancio della sanità pubblica di fonte Ministero della Sanità; i dati mensili e trimestrali di prelievo fiscale e contributi ai prodotti di fonte Mef; altri dati amministrativi.

Input di lavoro. Gli indicatori utilizzati sono tratti da diverse fonti Istat: la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro (RCFL), gli indicatori trimestrali OROS (basati su informazioni amministrative raccolte dall'INPS), le statistiche VELA relative alle ore lavorate pro-capite.

Le statistiche RCFL forniscono indicatori relativi a: numero di occupati, posizioni lavorative e ore lavorate pro-capite. Poiché l'indagine è condotta presso le famiglie essa coglie anche una componente non regolare dell'occupazione.

Gli indicatori trimestrali OROS utilizzati sono: i dati relativi alle posizioni lavorative dipendenti dell'industria in senso stretto e dei principali servizi market; gli indici di retribuzione e oneri sociali per dipendente disponibili per industria e servizi market e relativi all'occupazione regolare.

Le statistiche VELA sono relative alle ore lavorate pro-capite regolari delle imprese industriali e dei servizi market.

Altri indicatori sono gli indicatori di retribuzione contrattuale per dipendente in agricoltura e l'indicatore di fonte MEF relativo alla previsione annua degli addetti della pubblica amministrazione sulla base delle norme vigenti.

L'output: principali misure di analisi

I conti economici forniscono un quadro delle principali variabili macroeconomiche della domanda e dell'offerta di cui il Pil è la grandezza di riferimento.

Le variabili dal lato della domanda sono la spesa per consumi finali delle famiglie, delle ISP e delle amministrazioni pubbliche, gli investimenti fissi lordi, le acquisizioni nette di oggetti di valore, le esportazioni e le scorte.

Le variabili dal lato dell'offerta sono valore aggiunto, imposte nette e importazioni.

La valutazione del Pil secondo l'approccio del reddito considera una stima indipendente delle retribuzioni interne lorde e dei redditi da lavoro dipendente, mentre il risultato lordo di gestione è ottenuto come saldo.

Le misure degli input di lavoro riguardano il numero di persone occupate, il numero di posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro.

Infine, sono diffusi 5 indicatori di costi e margini: il deflatore implicito dell'output al costo dei fattori, il deflatore implicito dell'input ai prezzi d'acquisto, il costo del lavoro per unità di prodotto, il costo unitario variabile e il mark-up.

La politica di revisione dei dati

L'Istat adotta una specifica politica di revisione per i conti economici trimestrali, che è del tutto allineata con le raccomandazioni europee riguardo al ciclo delle revisioni ordinarie, cioè quelle che derivano dal normale aggiornamento dei dati più recenti relativi agli indicatori utilizzati. Secondo queste linee guida, si rivedono i dati a partire da primo trimestre di quattro anni antecedenti la data di rilascio della stima preliminare del Pil.

Diverso è il caso delle revisioni straordinarie, che avvengono a seguito di modifiche più ampie e toccano l'intera serie storica delle stime, come nel caso delle revisioni generali della contabilità nazionale effettuate per incorporare miglioramenti delle fonti e dei metodi. In genere queste ultime avvengono ogni 5 anni.

TRIMESTRI RIVISTI PER PERIODO DI RIFERIMENTO E TIPO DI STIMA

Ultimo trimestre di stima	Stima preliminare del Pil con rilascio a T+30	Stima completa con rilascio a T+2 mesi	Stima completa con rilascio a T+3 mesi
I	16	16	-
II	17	17	intera serie storica
III	18	18	-
IV	15	15	-

Copertura e dettaglio territoriale

Principale riferimento geografico dei conti economici trimestrali è l'intero territorio economico. Nel caso della stima della spesa delle famiglie residenti e in alcuni altri il riferimento si estende anche al territorio nazionale.

I principali schemi di aggregazione e classificazione utilizzati si riferiscono a: classificazione delle attività economiche ATECO 2007, applicazione italiana della NACE Rev.1, classificazione dei prodotti associati alle attività CPA 2008, classificazione dei consumi individuali per funzione COICOP 1999 e classificazione delle attività non finanziarie ANF secondo il SEC 2010.

La spesa delle famiglie sul territorio economico è distinta tra beni durevoli, non durevoli, semidurevoli, servizi e, in occasione dei rilasci relativi al IV trimestre, anche nel dettaglio a 13 funzioni di spesa. La spesa nazionale delle famiglie residenti è ottenuta sommando la stima della spesa all'estero dei residenti al netto di quella in Italia dei non residenti alla spesa delle famiglie sul territorio economico.

Gli investimenti sono distinti in 6 voci, ovvero i) abitazioni, ii) fabbricati non residenziali e altre opere, iii) mezzi di trasporto, iv) altri impianti, macchinari e armamenti, v) risorse biologiche coltivate, vi) prodotti della proprietà intellettuale. Le esportazioni sono distinte in beni e servizi.

Valore aggiunto, retribuzioni, redditi e le misure degli input di lavoro sono rese disponibili correntemente per 10 raggruppamenti di attività economica: agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e 7 raggruppamenti dei servizi. Viene altresì pubblicato il dettaglio per totale manifattura e non-market. Inoltre, in occasione dei rilasci relativi al IV trimestre è resa disponibile una disaggregazione del settore manifatturiero in 8 raggruppamenti. Come le esportazioni, anche le importazioni sono distinte in beni e servizi.

Gli indicatori di costi e margini sono calcolati per 10 raggruppamenti di attività economica: i) totale economia, ii) agricoltura silvicoltura e pesca, iii) industria totale, iv) industria in senso stretto, v) manifattura, vi) costruzioni, vii) totale servizi, viii) servizi di commercio, trasporto, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, ix) servizi finanziari, assicurativi, immobiliari, professionali, scientifici, tecnici, amministrativi e di supporto, x) amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, d'intrattenimento, divertimento, riparazioni per la casa e altri servizi.

Tempestività

Il rilascio completo dei conti economici trimestrali avviene a 2 mesi dalla fine del trimestre di riferimento. Una stima preliminare del Pil a valori concatenati è pubblicata a 30 giorni. I dati relativi al secondo trimestre sono rilasciati una terza volta a tre mesi per riallineare le stime agli aggiornamenti della contabilità annuale.

Diffusione

Le serie dei conti economici trimestrali sono elaborate e diffuse dall'Istituto in forma grezza, corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate in milioni di euro, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2020. Le serie storiche dei conti economici trimestrali sono disponibili a partire dal primo trimestre del 1995 per i valori a prezzi correnti, dal primo trimestre del 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente e ai valori concatenati.

In occasione dei rilasci relativi al IV trimestre di ogni anno, per alcuni aggregati viene fornito un maggiore dettaglio, ad esempio per valore aggiunto, retribuzioni, redditi e le misure degli input di lavoro è resa disponibile una disaggregazione del settore manifatturiero in 8 raggruppamenti e per la spesa delle famiglie sul territorio economico il dettaglio a 13 funzioni di spesa.

In allegato al comunicato stampa dei conti economici trimestrali vengono diffuse le principali serie in formato excel.

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse [IstatData](#) alla sezione "[Conti nazionali/Conti e aggregati economici nazionali trimestrali](#)" non appena il comunicato stampa viene esposto sul sito.

Su I.Stat sono riportate le serie storiche secondo il Sec 2010 dal 1995. Inoltre sono riportate serie storiche in Sec 1995 che coprono il periodo che va dal primo trimestre 1981 al secondo trimestre 2014.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Claudia Cicconi

tel. +39 06 4673.3120

clciccon@istat.it
